

Con i dazi di Trump a rischio 3,7 miliardi di esportazioni piemontesi

Automotive, tessile e alimentare i settori più colpiti

La bilancia commerciale piemontese verso gli Stati Uniti

*dati in €

MERCE	2015			2016		
	Import *	Export *	% export sul totale	Import *	Export *	% export sul totale
Mezzi di trasporto	511.656.640	2.999.493.307	57,19	404.578.812	1.661.880.078	43,96
Macchinari e apparecchi n.c.a.	189.856.090	662.445.546	12,63	149.842.348	632.746.094	16,74
Alimentare	44.661.776	350.375.386	6,68	41.797.979	375.909.061	9,94
Tessile	8.593.460	404.064.463	7,70	9.913.559	288.289.929	7,63
Prodotti chimici	112.403.274	226.190.132	4,31	99.864.045	211.872.916	5,60
Articoli gomma e plastica	35.684.735	199.144.684	3,80	35.759.316	180.400.015	4,77
Prodotti altre attività manifatturiere	71.893.234	142.615.130	2,72	49.147.446	153.476.974	4,06
Apparecchi elettronici	75.821.176	89.183.733	1,70	104.451.449	100.927.949	2,67
Metalli	71.757.526	83.133.094	1,59	72.416.863	81.581.741	2,16
Apparecchi elettrici	37.211.310	50.642.725	0,97	37.128.504	45.895.267	1,21
Farmaceutica	30.727.000	21.884.812	0,42	30.298.838	32.249.063	0,85
Legno	31.583.951	15.168.370	0,29	27.428.065	14.560.884	0,39
Prodotti petroliferi	4.807.778	224.631	0,00	6.419.741	387.880	0,01
TOTALE produzione manifatturiera	1.226.657.950	5.244.566.013		1.069.046.965	3.780.177.851	

Fonte: Unione Industriale Torino

L'Ego

Piemonte in allarme sui dazi Trump. Non tanto per quelli appena imposti su acciaio e alluminio, che per l'export piemontese hanno un peso relativo, quanto su quelli annunciati nei settori automotive, food e tessile.

Il Piemonte nel 2016 ha esportato prodotti per 43,6miliardi. Di questi l'8,7% verso gli Stati Uniti, terzo mercato per la nostra regione, per un valore di 3,7miliardi. Il 2017 ha visto un recupero del 9% rispetto allo stesso semestre 2016, che aveva avuto una flessione. A caratterizzare questo risultato sono i mezzi di trasporto (+981 milioni); macchinari e apparecchi hanno guadagnato 680 milioni; il comparto altre manifatture ha incrementato i suoi flussi di

461 milioni, mentre l'alimentare di 302 milioni.

Il settore più esposto al protezionismo americano resta al momento proprio quello dei mezzi di trasporto, che rappresenta il 43,9% dell'export totale Oltreoceano, seguito da macchinari e apparecchi (16,7%), dal food per il 9,4% e

Più esposta

Il brand Maserati nel 2017 ha venduto Oltreoceano 15.800 veicoli

dal tessile che si fa ancora sentire con l'7,3%, mentre i metalli di base valgono soltanto il 2,1% dell'export. Tra i marchi a maggiore rischio po-

trebbe esserci Maserati che vende negli Stati Uniti 15.800 veicoli all'anno, ma la società preferisce non commentare, bisognerà aspettare le modalità di protezionismo che Trump intende varare, fa sapere, per immaginare qualunque proiezione.

L'aerospazio invece, spiegato da Unione industriale Torino, non dovrebbe al contrario subire particolari scossoni, perché fa parte di una catena globale del valore, il cui prodotto finale è assemblato in Usa e non sarebbe conveniente per gli Stati Uniti aumentarne i costi.

Chi potrebbe passarsela male è il food made in Piemonte, essendo un prodotto di alta gamma, finito, che vedrebbe ripercuotere i costi dei dazi sul prezzo, con conse-

guente perdita di vendite.

«L'economia piemontese è trainata dall'export — spiega Dario Gallina presidente Unione Industriale di Torino — e ulteriori dazi (perché alcuni ci sono già) potranno certamente colpire le nostre aziende. Ci sono Paesi che non hanno politiche omogenee, ma si sta arrivando a una guerra commerciale, che non porterà vantaggi a nessuno. Il problema non è soltanto relativo alle restrizioni doganali, ma anche al costo del dollaro e al gap competitivo sui costi dell'energia, che provocheranno una crisi di competitività ancora maggiore che si rifletterà sul territorio».

Più allarmato dagli effetti collaterali l'economista Giuseppe Russo, direttore del Centro Einaudi di Torino. «Più che il protezionismo mi mettono timore gli effetti sull'inflazione e la mitigazione della crescita dei Paesi emergenti, — osserva —. Il protezionismo produce decrescita, preferisco gestire la distribuzione della crescita, che i costi della decrescita».

Una ricetta per le aziende arriva dall'Assessore regionale alle attività produttive Giuseppina De Santis: «Puntare su brand molto forti, giocare sui mercati aperti, stare sulla frontiera tecnologica e aumentare la quota di valore aggiunto della nostra produzione».

Laura Siviero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il problema è legato anche al costo del dollaro e dell'energia

Gallina



Bisogna aumentare il valore aggiunto della nostra produzione

De Santis



La parola

PROTEZIONISMO

Il protezionismo è una politica economica che, opposta a quella libero-scambista, tende a proteggere le attività produttive nazionali mediante interventi economici statali anche ostacolando o impedendo la libera concorrenza di stati esteri. Ad esempio con dazi sui prodotti importati.

